

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



**Storia di uomini
e balene, con la
partecipazione
straordinaria di Dio;
gioco biblico dei
«Barabba's Clowns»**

**La storia del Profeta GIONA, reinterpretata,
in chiave moderna e clownesca
per i giovani del nostro tempo**

Teatro? Si può!
Lo abbiamo sperimentato.
È stato un momento di festa, un momento di solidarietà.
Insieme abbiamo riletto la Bibbia.

GIO & NA

Gioco biblico dei «Barabba's Clowns»
a cura di Vittorio Chiari

I Tempi

Gio & Na parade!
No! A Ninive, no! Piuttosto a Rimini!
Chi non ubbidisce... va a fondo e son fatti suoi.
Gio & Na: idillio in alto mare.
A Ninive, sì!
Era meglio morire.
Appendice: Giona, ritirati!

I Personaggi

In ordine di comparizione non giudiziaria:

GEDEONE,	<i>il conduttore</i>
HALLEY,	la cometa
LE VOCI,	possono essere tre
GIO,	profeta suo malgrado
DIO,	la «voce»
ACAB,	capitano di fregata
SODOMA UNO,	exergastolano
GOMORRA DUE,	come sopra
BERGAMO TRE,	anch'esso
NA,	la balena innamorata
IL POPOLO DI NINIVE,	prima
IL POPOLO DI NINIVE,	dopo
LA PIANTA CHE FA OMBRA	
IL BRUCO VEGETARIANO	
CLOWNS	nel ruolo del piccione, del postino, ecc.

I personaggi si possono ridurre a nove unendo le varie parti minori.

Musica

Dell'ottimo jazz, tuttavia vien data ampia libertà di scelta.

Durante il gioco, una RUMOR BAND eseguirà musiche del folclore popolare rumori vari, il mare calmo e in tempesta, tuoni e fulmini e il «canto d'amore» della balena innamorata in un caldo pomeriggio d'estate.

I CLOWNS: Poeti del sorriso, dalla parte del cuore

Così si sono definiti i «Barabba's Clowns» nell'ultimo manifestoprogramma che hanno presentato. Fare il clown è una scelta di umanità, un lavoro fatto di passione e di tenerezza, che facilita rapporti umani intensi e unici, un lavoro che dà colore e gusto alla vita.

Il clown, se vuoi essere vero, non deve mai barare con il cuore. Da queste idee nascono le gags, i copioni teatrali, è nato il «GIO & NA.

All'origine del «Gio», una discussione: il nostro è il Dio della misericordia o è il Dio della giustizia, il Dio della speranza o il Dio dalla condanna facile?

Molti giusti del nostro tempo lo vorrebbero come il Dio che non concede «chances» a chi ha sbagliato: «Hanno sbagliato? Paghino!»;

«Troppo facile sbagliare e poi chiedere scusa!», «Si parla troppo dell'amore di Dio e poco del timore, ecco perché siamo diventati tutti più permissivi e i delinquenti ne approfittano!».

Per una risposta che fosse «parola di Dio» e non «parola d'uomo», abbiamo letto nella Bibbia il libro di Giona, un libro di pochi capitoli:

«Si legge molto in fretta!», semplice «Non ho fatto fatica a capirlo», universale, pervaso di un fine senso dell'umorismo, in cui appare la bontà di Dio che è superiore ad ogni immaginazione umana.

Un libro facile soprattutto da leggere come «clown».

La storia è conosciuta. Giona è il profeta, professionista della parola, convertito a Dio, ma non all'uomo, che si rifiuta di recarsi a Ninive, simbolo della città perversa e peccatrice, terra aspra e sassosa, che non merita di essere perdonata. Dio insiste ma Giona si imbarca su una nave con destinazione più lontana possibile da Ninive.

In alto mare si scatena una tempesta: i marinai tirano a sorte per sapere di chi è la colpa dell'improvviso uragano. È di Giona, che viene buttato a mare e finisce nel ventre di una balena. Lì dentro capisce, chiede perdono, è disposto ad andare anche a Ninive. Contrariamente a quello che pensava Giona, la città si converte e Giona ne soffre: «Per me è meglio morire che vivere, visto come sono trattati i giusti e gli ingiusti!».

È storia inquietante, scomoda, un vero esame di coscienza per l'uomo, credente o no: un libro che smonta tanti pregiudizi, pericoloso perché turba la quiete della gente.

Nella versione dei «Barabba's Clowns»,

curata da Vittorio Chiari, Giona diventa un omettino dall'impermeabile logoro, sempre pronto a lavare i panni sporchi alla gente, un po' meno i suoi, perché si sente il «giusto», che può permettersi di dare del «tu» a Dio; la balena è Na, «Nausica, per le signore»: sua madre si chiama Moby e il padre, Dick.

Sono loro i personaggi principali, insieme a Dio, l'autore della storia.

Quelli di contorno sono Gedeone, il clown conduttore, tramite tra palco e pubblico, che viene coinvolto di frequente nella storia: è dal pubblico che vengono scelti i peccatori d.o.c., marchio garantito; i marinai della «Trappola dei mari», è il pubblico che fa il mare in tempesta, gli abitanti di Ninive prima e dopo la conversione.

Spalla di Gedeone è Halley, i peccatori sulla nave sono il capitano di fregata, Acab e gli ex-ergastolani Sodoma Uno, Gomorra Due e Bergamo Tre e poi (direi, a volontà!) i clowns delle varie parti minori e quelli della «Rumor Band», che esegue tra l'altro il canto d'amore della balena innamorata in un caldo pomeriggio d'estate.

La storia si snoda su un testo brillante, rapido, essenziale, asciutto. Innumerevoli le gags, le sorprese, che non lasciano pausa e scatenano il sorriso e l'applauso del pubblico, che si lascia prendere anche dalle sorridenti meditazioni della balena, che sono parte centrale dello spettacolo.

Note per l'allestimento

La **prima tappa** del lavoro è stata la lettura del testo biblico nella versione della BIBBIA in lingua corrente, LDC-ABU, Torino. Una versione moderna alla portata dei giovani, che li ha aiutati a capire il «senso» della storia: per non tradirla, per non cadere nel macchiettismo o nel riso facile, una volta presentata in palcoscenico.

Lo schema biblico era chiaro: una scaletta facilmente ricostruibile, un insieme di immagini e di avventure, uno stile umoristico, che ha facilitato l'uso delle varie tecniche della clownerie.

Seconda tappa: è stata dedicata alla scelta e caratterizzazione dei personaggi, alla costruzione del «gioco», con un dialogo essenziale. Gio è l'ometto «a posto» in contrasto con gli ergastolani, caratterizzati come vecchi lupi di mare, e tuttavia meno meritevoli di condanna del «giusto». Dio è la «voce» fuori campo, presente con la sua insistenza salvatrice; Na, la balena, è lo strumento di salvezza ma anche «coscienza» di Gio; anche il mare viene personalizzato dal pubblico, invitato ad imitare le onde del mare in tempesta, e appare come il luogo della purificazione e della riflessione.

Ulteriore nota umoristica sono la presenza del clown-piccione, del bruco vegetariano, della «Rumor Band» che ha il compito di eseguire i vari rumori, che accompagnano la storia.

I dialoghi sono nati quasi spontaneamente, provando e riprovando, suggerendo prima le «azioni» e dando voce in un secondo momento alle parole. Il pericolo da evitare era quello di cadere nella «predica a buon mercato», nella retorica!

I ragazzi si sono impadroniti facilmente della parte e nel giro di quindici giorni erano pronti per la prima rappresentazione. Chiaro che il lavoro non è nato all'improvviso in un ambiente sprovvisto: tutti avevano alle spalle delle esperienze di clownerie, anche i ragazzini della media sperimentale, per i quali l'espressione corporea è materia scolastica.

Gli attori possono essere giovani o ragazzi e ragazze: il loro numero si può diminuire unendo varie parti. Il minimo essenziale è di nove attori.

Attenzione ad evitare banalità o pacchianerie: il racconto di Giona va fatto con animo sereno, trattandosi di «storia di Dio», con il desiderio di comunicare gioia e speranza, altrimenti sarebbe farsa e finirebbe lo scopo per cui è stato «riletto».

Scenografia

I «Barabba's Clown» sono per il teatro «povero», che privilegia la comunicazione.

Sono bastati alcuni elementi essenziali per stimolare la fantasia del pubblico, che a teatro non deve andare solo per vedere, assistere ma anche per partecipare in modo attivo a quanto viene presentato sulla scena.

Un supporto di legno, dei pannelli semplici che venivano mutati a vista dai vari clowns hanno creato i diversi ambienti ed atmosfere.

La balena consiste in una testa gigante e la coda. Quando incomincia a parlare, il suo occhio si apre e presenta il volto del clown, che sorride, ammicca, presta la voce a Na.

Alcuni accorgimenti

Diamo alcuni suggerimenti:

- il cambio scena a vista: è sempre interessante non solo perché rivela «la magia» del teatro, ma anche per un coinvolgimento «attivo» della fantasia del pubblico;

- l'uso del «rallentò» (scene al rallentatore!) in alcuni momenti: come quello in cui Giona cade in mare, nuota e il cambio scena avviene nell'atmosfera subacquea, dove gli effetti sono vari e spettacolari: le bollicine di sapone, le luci, i pesci che passano...;

- il coinvolgimento del pubblico: è importante che Gedeone sappia condurre bene il gioco, abbia quindi una certa esperienza e autorità sul pubblico...

Eccetera, eccetera: non perché è nostra intenzione non svelare «segreti», ma perché ogni gruppo teatrale deve trovarne di «suoi» per esprimersi al meglio.

Primo tempo

Gio & Na parade...

(Gedeone, il conduttore, appare sorridente. Conclude lo spettacolo di Giona invitando il pubblico ad applaudire. Con lui, fedele compagna di viaggio, apparirà Halley, la cometa).

GEDEONE

Signori, signore, sono contento che lo spettacolo vi sia enormemente piaciuto. Bello, eh? Spettacoli così non se ne vedono tutti i giorni. Di solito si dice: «ad ogni morte di vescovo». Io vi dico <<AD OGNI APPARIZIONE DI COMETA>>! Halley, vieni!

(Entra Halley, la cometa).

È giusto quindi ringraziare i nostri attori per la fatica che hanno fatto. Siate generosi di applausi, prego: costano poco e fanno felice la gente. Ma applaudire non è facile. Ci vuole arte, preparazione, fantasia.

HALLEY

Ad applaudire s'impara e non è mai troppo tardi per imparare!

GEDEONE

Ecco, facciamo insieme una prova d'applauso, prova d'autore. Prego. Concentrazione...

Un applauso tiepido *(pubblico esegue)*.

Un caldo applauso *(pubblico esegue)*.

Un caloroso applauso *(pubblico esegue)*.

Un'ovazione *(pubblico esegue)*.

Bene, bravi. Naturalmente voi sarete lasciati liberi di applaudire i nostri attori. L'importante che sia un'ovazione, ma di quelle da stadio.

Ecco a voi, in ordine di comparizione...

HALLEY

...non giudiziaria!...

GEDEONE

...i nostri brillanti attori.

(Gli attori appaiono man mano che sono chiamati. Ritmo veloce, entrate diverse).

Gio, profeta suo malgrado;

Dio, la «voce» *(Lungo silenzio e poi...)*

DIO

Embè, le mani a me non le battete? Sono io che ho scritto la storia!

GEDEONE

Un applauso per Dio, «la voce» *(Continuando la presentazione)*.

Acab, capitano di fregata;

I marinai: Sodoma Uno, Gomorra Due, Bergamo Tre, ergastolani,

Na, la balena innamorata,

il popolo di Ninive prima e dopo,

la pianta che fa ombra,

il bruco vegetariano

e la «Rumor Band», che ha eseguito per voi rumori vari, il mare calmo e in tempesta, tuoni e fulmini, e il «canto d'amore» di una balena innamorata in un caldo pomeriggio d'estate.

Signori e signore, arrivederci al prossimo anno. Gedeone e Halley, i Barabba's Clown, si congedano da voi e vi augurano una buona serata

(Escono tutti).

GEDEONE

(Rientrando, masticando chewing-gum).

Come? siete ancora qui? Non ve ne siete andati? Dritti, voi: avete mangiatoia foglia, eh, bruconi! Va bene, se proprio ci volete vedere, incominciamo...

Inquadriamo la storia

(Clown entra: in cornice ha un foglio con scritto: STORIA).

È tratta da un Libro della Bibbia: quello di Giona, Gio per gli amici. Giona che deve andare a Ninive.

Halley, il mappamondo.

HALLEY

Si, padrone.

(Esce e rientra con «mappamondo»: un palloncino di gomma).

GEDEONE

Ninive era una grande città della... Ma dov'è Ninive, Halley?

HALLEY

Qui, padrone!

(Indica il «mappamondo» che scoppia).

Situazione esplosiva a Ninive, padrone!.

GEDEONE

Ninive, più o meno, era lì!

VOCE 1

Era una grande città, Ninive,

VOCE 2

città grande dell'Assiria.

VOCE 3

Era là che vivevano i famosi «peccatori» di Ninive.

VOCE 1

Peccatori DOC, marchio garantito.

VOCE 2

In tutte le città non manca mai un tocco di Ninive!

GEDEONE

Signori, è il momento della vostra collaborazione con noi.

Abbiamo bisogno di peccatori «Doc» per dare il tocco di Ninive al nostro spettacolo. Qualcuno di voi è disposto a salire sul palco? Vi facilitiamo il compito. Halley, lista!

HALLEY

Sì, padrone.

GEDEONE

Abbiamo bisogno di...

un ladro, specializzato in furti ai supermercati

(Invita a salire dal pubblico...)

di un politico corrotto, basta uno a caso (c.s.)
di un boia e la sua vittima (*Un grido in sala*).

VITTIMA

Io non voglio fare la vittima, voglio fare il boia!

BOIA

Cammina e taci!

GEDEONE

(Riprendendo).

Di un boia e la sua vittima, di un figlio di... di un figlio.

Eccetera, eccetera, eccetera. Ecco l'eccetera, lo faccia lei, signorina...

Si accomodi... signorina eccetera!

(Una volta saliti dal pubblico i «peccatori», Gedeone li mette in posa. Entra un clown e fa: «CIAK SI GIRA»).

GEDEONE

Ecco a voi, signori e signore, un vero campionario di peccatori DOC, tocco di Ninive sul nostro spettacolo.

HALLEY

Gedeone, per i peccatori, è il massimo!

(I «peccatori» ritornano al loro posto).

Secondo tempo

No, a Ninive no! Piuttosto a Rimini!

VOCE 1

Ninive era città immersa nel peccato.

VOCE 2

E il Signore, ne ebbe compassione e disse a Giona, figlio di Amittai:

DIO

«Giona, va' a Ninive, la grande città e parla chiaro ai suoi abitanti. Io so che è gente perversa!».

GEDEONE

E fu così che iniziò la nostra storia, la storia di Gio & Na.

VOCE 1

Era Giona...

(Entra Giona e lava panni in una tinozza).

GIO

Gio per gli amici,

VOCE 1

Un anziano signore, noto in tutto il mondo per le sue virtù.

VOCE 2

A lui ricorrevano da tutta la regione per chieder consigli

GIO

...e lavare panni sporchi, la mia specialità.

VOCE 3

E Giona era davvero bravo nel lavare i panni degli altri, un po' meno i suoi.

GIO

Io non ne ho bisogno. Io sono un giusto.

VOCE 1

Uno dei pochi giusti di quella regione.

VOCE 2

Fu appunto per questo che un giorno Dio si rivolse a lui.

VOCE 3

Aveva una grande missione da affidargli:

VOCE 1

una missione di pace, di bontà e di misericordia:

VOCE 1, 2, 3

(Insieme) la salvezza di Ninive.

GIO

(Irritato)

Ninive, la città del peccato?!? Chi ha osato pronunciare il suonome in casa mia?

DIO

Giona, sono stato io!

GIO

Sei tu, Signore? Chiamami pure Gio: tra giusti possiamo permettercelo!

DIO

Gio, presto, fa' le tue valige e va' a Ninive!

GIO

Eh no, Signore, tu non stai ai patti, a Ninive non vado! Figurarsi se vado a Ninive: tutto, ma non a Ninive!

(Entra un clown-piccione svolazzando con un cartello).

GEDEONE

Questo è il miglior piccione che abbiamo trovato sul mercato.
Non ce n'era di meglio!

PICCIONE

Gio, Gio, ho un messaggio per te!

GIO

Un espresso viaggiatore! Deve essere arrivata la mia nomination a cavaliere della repubblica! *(Apre, legge)*. Giona, parti subito per Ninive... Insisti, eh? Ma a Ninive non ci vado. No e poi no!

PICCIONE

Gio, tu devi obbedire!

GIO

Taci o ti spenno vivo!

PICCIONE

Alt! Piccione, sì, ma pistola, no! Io sono stato pagato per portare il messaggio, non per essere spennato da te! *(Esce)*.

POSTINO

Postal Market! Giona, un pacco per te.

(Glielo lancia al volo e Giona cade sotto il peso. Estrae un mangianastri, accende).

DIO

(Voce registrata).

Giona non fare il testone, vai a...

(Giona butta il mangianastri nella tinozza).

...Ninive.

(Voce grossa di chi sta annegando. Giona si siede, accende la TV).

PRESENTATORE

Qui RAI, Racliotelevisione italiana. Interrompiamo le trasmissioni per un importante messaggio extraterrestre. Vi preghiamo di rimanere in ascolto...

(Entra un clown e legge)

Giona, va' a Ninive; Giona, va' a Ninive.

(Giona dà un colpo alla TV. Esce il clown, piangendo).

CLOWN

Mamma, m'han picchiato!

(Squilla il telefono).

GIO

Pronto. Qui Giona, chi parla?

(Musica: «Alleluia» di Handel).

DIO

Giona?

GIO

Signore?

DIO

Ti decidi o no?

GIO

Io ho una parola sola!

DIO

Embè?

GIO

No!

(Squilla di nuovo il telefono. Alza: «Alle...», mette subito giù).

GIO

No!

(Squilla il telefono. Musica).

GIO

Risponde la segreteria telefonica del cavalier Giona. Il cavaliere è momentaneamente assente. Se avete qualche messaggio da dare, fatelo dopo il segnale acustico. Din don!

DIO

Giona, lo so che sei lì. Non fare l'imbecille, vai dove devi andare!
A Ninive!

GIO

(Incomincia a chiamare le diverse agenzie)

Pronto? Agenzia buoni viaggi in Kenia? Sì, vorrei un posto per me... Non ci sono più posti? Uno solo? Su volo charter? Mi va bene. Per dove? Per Ninive? Ah, no! *(Veloce)*. Agenzia Italtourist. Vorrei un posto per le Baleari. Esaurito? Solo per Ninive? Ma è una maledizione...

Pronto, grandi viaggi? Yes... Vorrei imparare le lingue. Mi va bene dappertutto! Come? Solo per Ninive? (*Mette giù*). Ho capito.

M'imbarco, vado in marina: a Rimini, Riccione o Tarsis ma il più lontano possibile da quel maledetto posto.

GEDEONE

Halley, hai sentito? Il nostro Gio si arruola: va in marina...

HALLEY

Ne vedremo delle belle, signore! I viaggi fantastici del nostro signor Giona. Ma... riuscirà il nostro eroe a ritornare indietro a Rimini?

GEDEONE

Halley, non anticipare i tempi. Creiamo l'atmosfera giusta per questo nostro eroe d'alto mare...

(Musica. Cambio di scena. Siamo sulla nave).

Terzo tempo

**Chi non ubbidisce...
va a fondo e sono fatti suoi**

VOCE 1

Porto di Giuffa, poche ore dopo. In una bettola del porto.

VOCE 2

È la bettola dei disperati,

VOCE 3

dei vecchi lupi di mare, disposti a tutto, per far denaro.

(Entra Giona... vuol fare il duro. Ha cambiato vestito).

GIO

Da bere per tutti, pago io!

SODOMA UNO

Ehi, tu, pollo da terraferma, cosa vuoi da noi?

GOMORRA DUE

Per me, è un poliziotto. Guarda che aria da sbirro!

BERGAMO TRE

Chi sei? Come ti chiami? Noi non accettiamo da bere da uno sconosciuto!

GIO

Io sono un marinaio e desidero imbarcarmi!

SODOMA UNO

Per mille cosce di mosche affumicate, un marinaio, un coso così!

GIO

Sì e mi chiamo Gio! Gio, il sanguinario!

(Entra il Capitano che sente le ultime parole).

CAPITANO

Ehi, tu, gruppo RH positivo! (*Colpo sulla spalla*).

MARINAI

(*Alzandosi*). Capitano!

ACAB

Riposo, riposo! Dove vorresti andare?

GIO

In qualsiasi posto, meno che a Ninive... Sono disposto a pagare anche il biglietto, se occorre.

ACAB

La mia nave, la mia gloriosa «Trappola», è diretta a Tarsis, in Spagna, con sosta a Rimini... Abbiam bisogno di gente dura (*colpo sulla spalla*), forte (*idem*), coraggiosa (*id.*), con pelo sullo stomaco!

MARINAI

Come noi, capitano! (*Presentandosi*). Sodoma Uno, Gomorra Due, Bergamo Tre: venti ergastoli in quattro!

GIO

Io non ho ergastoli, solo una multa per sosta vietata, però so lavare bene i panni sporchi alla gente.

ACAB

Perbacco, quello che ci vuole per noi. Arruolato. E adesso beviamo: whisky per tutti...

GIO

Per me latte alla menta.

VOCE 1

E fu così, con un brindisi allegro, che il nostro Giona si trovò imbarcato sulla «Trappola del mare».

GIO

Macché Ninive, Rimini. Ombrelloni, spiagge e tanta coca cola. Una bellissima vacanza! Truccato così, il capo non mi troverà più! Gio, il sanguinario!

DIO

Questo lo dici tu, Giona. Ma ride bene chi ride ultimo!

(La nave esce dal porto, o almeno tenta di uscire!)

ACAB

Tutto l'equipaggio a bordo. Sodoma Uno!

SODOMA UNO

Presente!

ACAB

Gomorra Due!

GOMORRA DUE

Presente!

ACAB

Bergamo Tre!

BERGAMO TRE

Presente!

ACAB

Gio!

GIO

Presente!

ACAB

Marinai, sottocoperta!

SODOMA UNO

Capitano, ci siamo dimenticati di arruolarli!

ACAB

Perbacco! Come si fa?

GEDEONE

Halley! Diamogli una mano. Scendi tra il pubblico e porta subito qui...

ACAB

... tre marinai: uno a poppa, l'altro a prua, il terzo al trinchetto.

GEDEONE

(Indica a Halley e fa salire dei giovani dal pubblico).

ACAB

(Li squadra). Scendere nella stiva e prendere le pagaie. Remate!

Un due, un due... così va bene!

(Scendono, eseguono).

ACAB

Alzate le vele, buttate l'àncora!

(Sodoma butta l'àncora nel pubblico).

SODOMA UNO , GOMORRA DUE , BERGAMO TRE

Ordine eseguito: vele alzate, àncora buttata!

GEDEONE

Tutto da rifare. Capitano! Così non parte! L'àncora non va buttata ma levata, Halley!

HALLEY

Sì, padrone.

GEDEONE

Ritira l'àncora.

SODOMA UNO

Àncora ritirata!

(E ributta l'àncora tra il pubblico).

GEDEONE

L'àncora va ri...tirata! Tolta!

SODOMA UNO

Sì, capo! Àncora tolta!

ACAB

Salpare a dritta!

MARINAI

Eseguito!

ACAB

Tenere sottovento!

MARINAI

Tenuto!

ACAB

Avanti tutta! Avanti mezza! Avanti!

(Fischio del vigile).

VIGILE

Non ha visto le strisce pedonali?!? Concilia?

MARINAI

(Si consultano). Conciliamo!

ACAB

Corpo di mille bombe! Muoversi. Remare in fretta. Indietro! Indietro mezza! Indietro tutta!

MARINAI

Eseguito!

ACAB

Fiocchi! Controfiocchi! Fichi e pappafichi!

MARINAI

Terra in vista! Manovra sbagliata!

VOCE I

E in soli tre giorni Acab, la «Trappola» e i suoi marinai riuscirono finalmente ad arrivare in alto mare, uscendo dal porto di Giaffa diretti alla Spagna.

GEDEONE

Siparietto! Fantasia marina. Sinfonia pastorale eseguita dalla «Rumor Band» con la gentile collaborazione del pubblico presente in sala. Halley!

HALLEY

Sì, padrone!

GEDEONE

Esegui!

HALLEY

Signori, andiamo ad eseguire per la prima volta uno straordinario concerto acquatico. Faremo il mare con tutte le sue bellezze... Prego; sciabordio delle onde. Ok. Un fulmine. Ok. Un tuono. Ok. Ora a voi del pubblico. Mare calmo, leggermente increspato dalle onde del vento. No, no, non così. Quella fila là avanti, sbaglia tutto. Ecco voi farete i sassi nel mare.

Fermi immobili! Così. E voi le onde. Via! Sassi, onde, mare in tempesta. Così... via...

(Gedeone entra con un secchia e spruzza d'acqua i marinai).

GOMORRA DUE

Capitano, piove! Il vento aumenta! Si scatena il temporale!

ACAB

Tutti sotto coperta! Pardon! Sopra coperta! Ammainate le vele. Mano alle pagaie. Lanciare S.O.S.!

BERGAMO TRE

S.O.S.! S.O.S.! A tutte le navi nelle vicinanze. Qui la «Trappola»: stiamo imbarcando acqua, S.O.S.!

VOCE RADIO

(Fuoricampo). Bollettino del mare: su tutti i mari, bonaccia, venti calmi, sole splendente.

GOMORRA DUE

Capitano, siamo fregati! La tempesta è solo su di noi!

ACAB

Siamo nelle mani di Dio.

SODOMA UNO

Nettuno, corpo di mille bombe, va' a fare un bagno!

ACAB

Non bestemmiare Nettuno, ma ognuno di noi, invochi il proprio dio, perché la «Trappola» non affondi: non siamo assicurati!

SODOMA UNO

Nettuno, è vero, ho ucciso mia moglie ma fu per darla in pasto ai pesci: avevano fame!

GOMORRA DUE

Dio del mare, Tritone potente, ho preso l'ergastolo ma sono innocente. Io non ho sentito, io non ho visto, io non ho parlato...

BERGAMO TRE

Sirene del mare, giuro su di voi, che, se vivo, ogni giorno verrò a portarvi fiori in omaggio e una scatola di «Baci Perugina».

GOMORRA DUE

Capitano, Gio dorme! Che facciamo?

ACAB

Svegliatelo, corpo di mille bombe, stiamo affondando!

(Gli buttano un secchia d'acqua).

GIO

Che succede, chi mi ha fatto la doccia?

BERGAMO TRE

Gio, stiamo affondando! Prega il tuo Dio, se ce l'hai, perché ci salvi.

ACAB

Timone a dritta. Fate presto. Tirate a sorte per sapere chi di noi è causa della tempesta. E voi remate!

HALLEY

(Entra). Ecco i dadi! *(I marinai sorteggiano)*.

GOMORRA DUE

Capitano, i dadi dicono che Gio è la causa di tutto!

ACAB

Tu, Gio? Cos'hai combinato?

GIO

È vero! Gettatemi in mare! Io sono ebreo e mi sono imbarcato per sfuggire al mio Signore, Dio del cielo e della terra. Voleva che andassi a Ninive a portare la sua parola: ma non ci sono andato. Non lo meritano: sono dei peccatori!

ACAB

Gio, hai commesso un'azione terribile!

SODOMA UNO

Capo, facciamo in fretta, buttiamolo in mare.

GIO

Si, buttatemi in mare e la tempesta si calmerà.

MARINAI

(Lo prendono e lo dondolano per buttarlo in mare. Uno dice la preghiera, gli altri fanno «o-op»).

Ti preghiamo, Signore, **o-op**, se quest'uomo morirà, **o-op**, non punirei, **o-op**, sei tu, Signore, **o-op**, il responsabile di tutto questo, **o-op**.

Tu l'hai voluto, **oop**. *(Splash!)*

(Giona in mare... musica acquatica, bolle di sapone).

GEDEONE

Presto, Halley! Creiamo l'ambiente: abissi del mare, con mille bollicine blu.

(Si sente in lontananza il canto di una balena: è Na che arriva. Cambio di scena).

Quarto tempo

GIO & Na: Idillio In alto mare

VOCE 1

E fu così che in un caldo pomeriggio d'estate una balena venne a passare da quelle parti. Era una buona balena, un pezzo di pane, dal cuore generoso.

(Entra Na, cantando una canzoncina).

VOCE 2

Nel suo ventre verrà ad abitare anche Pinocchio e mastro Geppetto.

VOCE 3

Nel suo ventre abiterà, per tre giorni e per tre notti, ordine del Signore, il nostro amico Gio.

NA

(Apparendo dall'occhio della balena)

Ohilà: devo aver inghiottito un boccone indigesto. Con questi mari inquinati, non si è più tranquilli nemmeno all'ora dei pasti.

GIO

Dove sono? Fatemi uscire!

NA

Ehi, chi mi fa il solletico al duodeno?

GIO

Sono io, Gio, profeta mancato del buon Signore... Ma qui si vede niente: sento solo puzza di pesce marcio!

NA

Bada, non offendermi, figliolo, altrimenti ti sbatto fuori. Si può sapere come sei finito laggiù? Chi sei?

GIO

Sono Gio, l'ebreo, e tu?

NA

Na, Nausica per le signore, della famosa famiglia De Cetaceis.
Mia mamma si chiamava Moby e mio padre Dik!

GIO

Piacere, ma non si può avere un po' di luce? Vorrei cambiarmi!

NA

Guarda tra la quinta e la sesta vertebra: troverai una candela residuo del naufragio della Nina, della Pinta e della Maria... e dietro alla quarta vertebra, i fiammiferi.

GIO

(Esegue e accende).

NA

Ahi, mi bruci l'intestino cieco!

GIO

Scusa, Na, ma è la prima volta che faccio naufragio...

NA

C'è sempre una prima volta nella vita, figliolo!

GIO

Ho fame!

NA

Io ho solo olio di merluzzo, ti va bene?

GIO

Olio di merluzzo, puah, non mi è mai piaciuto nemmeno da piccolo. Non hai dei «Findus» per caso?

NA

Non mangio surgelati! Piuttosto ti dò qualche avanotto di mare.
Aspetta, lascia che spalanchi la bocca...

GIO

Ehi, Na, con calma... Me ne basta uno, grazie!

VOCE 1

Ma anche nel ventre della balena il tempo passa:

VOCE 2

un minuto dopo l'altro, come su terraferma,

VOCE 3

un'ora dopo l'altra, come da noi!

VOCE 1

E dopo ventiquattro ore, Gio incominciò a star male.

GIO

Che freddo, Na! Mi vengono i brividi! Troppo umido, qua dentro!

NA

Ti capisco, Gio, ma io sono allergica al fuoco. Mi pizzica il piloro e mi vien da starnutire.

GIO

Sono davvero sfortunato! Questa l'ho voluta proprio io.

NA

Gio!

GIO

Na, vorrei tanto che tu mi capissi!

NA

Parla, Gio, fa conto che io sia la tua dolce mamma e dimmi cosa ti
cruccia...

GIO

Na, tu hai un Dio?

NA

Certo, il Dio del cielo e della terra, che ci ha creati al terzo giorno!

GIO

Il quinto, Na, soltanto al quinto Dio disse: «Le acque producano animali
che guizzano» e creò i grandi mostri del mare...

«E fu sera e fu mattino del quinto giorno».

NA

Gio, starei qui delle ore ad ascoltarti... Mi piaci, quando racconti le
favole ...

GIO

Na, non sono favole queste, ma verità...

NA

Mi piaci lo stesso... Hai una voce!

GIO

A dire il vero, io ho solo sonno!

NA

Posso cantarti una ninna nanna?

GIO

Oh, no! Non riuscirei ad addormentarmi. Hai una cassa sonora che mi fa
vibrare tutto...

NA

Gio, prima di chiudere gli occhi, non mi vuoi raccontare quello che ti è
successo?

VOCE 1

E Giona in brevi e poche parole raccontò tutto,

VOCE 2

dicendo di Ninive.

NA

Oh, Ninive, so anch'io dov'è: lì vicino fanno il mercato del pesce. E lì che
han venduto mio zio!

GIO

Ninive è anche la città del peccato: ecco perché non ci sono andato!

NA

Fossi in te, Gio, chiederei scusa al Signore. Chissà che non ti esaudisca e
ti perdoni... Hai fatto uno sbaglio davvero madornale: tu non credi agli
uomini, tu pensi che non possano cambiare mai.

GIO

Cosa dovrei fare allora? Andare a predicare nelle prigioni, sulle strade,
nelle bettole... Hanno sbagliato, paghino le conseguenze dei loro sbagli.

NA

Gio, se fossi in te... io lo farei! Parola di balena!

VOCE 3

Erano le sette del mattino, quando Giona, che non era riuscito a prender sonno tutta la notte, si svegliò.

VOCE 1

Le parole di Na, la balena, lo avevano turbato.

VOCE 2

scosso,

VOCE 3

agitato!

GEDEONE

Halley, pronto, prepariamo la scena del pentimento di Giona. Svelto, suona le campane a festa!

HALLEY

Padrone, io non ho le campane, ho solo un cornetto acustico in naftalina.

GEDEONE

Fa niente, ricorriamo alla Rumor Band: quelli son tutti suonati. Ci daranno certamente una mano.

(Rumor Band esegue il concerto di campane).

GEDEONE

Gio è la tua ora. China la testa e prega il tuo Dio. Se ce la fai, vuol dire che il tuo cuore non si è ancora sclerotizzato.

Vieni, Halley, lasciamolo solo!

HALLEY

Non posso stare a sentire? Le campane mi piacciono così tanto!

GEDEONE

Vieni, Halley, non disturbarlo. Ha bisogno di silenzio.

GIO

(Passeggia avanti e indietro).

NA

La puoi smettere di passeggiare: mi fai il solletico alla coda!

GIO

Na, sono nervoso perché non so cosa dire al mio Signore: ho vergogna!

NA

Incomincia così: Signore, io ti chiamo nella mia angoscia...

GIO

... e tu rispondimi! Ti ho gridato aiuto e tu mi hai sentito...

Mi hai gettato in fondo al mare ma non mi hai lasciato morire!

NA

Eh, eh, il merito è anche mio, Signore!

GIO

Pensavo di aver perso per sempre la mia vita ma tu mi hai risposto.

NA

E io ti ho dato alloggio, gratis e senza IVA.

GIO

Io canto lodi a te, o Signore: sei tu che salvi!

NA

Ho capito: se ti fidi solo di lui, io me ne vado... Ti abbandono in alto mare!

DIO

Non esser gelosa, Na: tu sei il mio strumento di salvezza. Prendi Gio e portalo alla spiaggia di Giaffa e là lascialo.

NA

E là lascialo, ma, da che parte lo faccio uscire?

GIO

Dalla bocca, Na, mi raccomando!

NA

Contento tu...

GIO

Mi mancherai, Na!

NA

Anche tu, Gio!

GIO

Via, non piangere, Na.

NA

No, non piango, Gio!

VOCE 1

E fu così che dopo tre giorni e tre notti, il nostro eroe si trovò al punto di partenza.

GIO

Ciao, Na, arrivederci. Grazie di tutto. Auguri e balene maschie!
Ciao, Na... E adesso che faccio?

GEDEONE

Halley, ricordaglielo tu...

HALLEY

Vieni, Gio, andiamo a Ninive.

Quinto tempo

A Ninive, sì!

GIO

Andiamo a Ninive! Io ci vado, eh? Io ci porto il tuo messaggio...
Voglio vedere cosa combinerai: sono dei farabutti, dei delinquenti, dei disgraziati, dei... peccatori. Entro quaranta giorni, Ninive sarà distrutta.

(Fa le prove della voce... finché trova il tono giusto. Con un bastone in mano, passeggia avanti e indietro tra il pubblico, proclamando).

Entro quaranta giorni, Ninive sarà distrutta. Parola di Dio: popolo perverso di Ninive ascolta: entro quaranta giorni, Ninive sarà distrutta. Fuoco! Fiamme! Tuoni! Tempeste! Terremoti e maremoti scenderanno su di voi e vi distruggeranno per sempre.

(Entra il corteo dei peccatori).

IL LADRO

Io ho sempre rubato! Giuro sull'onore di mia sorella che non ruberò mai più!

L'ASSASSINO

Ho ucciso, ma riparerò il malfatto: d'ora in poi lavorerò per i figli del caro estinto...

IL BANCHIERE

Restituisco gli interessi bancari troppo alti ed elevati.

IL PADRONE

Pagherò il giusto salario e la mercede all'operaio.

IL BOIA

Depongo ai tuoi piedi la mia mannaia.

TUTTI

Perdono! Perdono! Salva la città!

GEDEONE

Anch'io sono un clown fallito: non faccio più ridere da quando lavoro per la televisione, per i soldi!

HALLEY

E io come stella cometa, brillo di meno: ho rubato la speranza agli uomini!

GIO

Parole! Parole! Dio vi distruggerà. Io non vi perdono! I vostri peccati sono troppi! .

(Entra il banditore del re).

BANDITORE

Ordine del re e dei suoi comandanti. Per tutti, uomini e bestie, è obbligatorio vestirsi di sacco, cospargere il capo di cenere e chiedere perdono al Dio del cielo e della terra! Ognuno rinunzi al suo comportamento perverso, alle proprie cattive azioni. Così forse il Dio degli Ebrei, il Dio di Giona avrà compassione di noi e non moriremo. Ordine del re e dei suoi comandanti... Per tutti, uomini e bestie... *(Via sul fondo).*

GIO

(Scendendo tra il pubblico con un detonatore in mano).

Eh! Eh! Avete paura adesso, ma prima no! Salterete tutti in aria. Meno quaranta, meno trentacinque, meno trentadue, ventisette, meno tre, due, e... bum!

(Ma non scoppia niente).

Chi ha tagliato la miccia, chi ha disinnescato il detonatore? Chi si oppone alla distruzione di Ninive?

DIO

Ehi, tu, bombarolo da quattro soldi... Non vedi che si sono pentiti delle loro malefatte?

GIO

Troppo facile: prima fanno il male e poi si pentono e tu li perdoni!

DIO

Giona, Giona!

GIO

Lo sapevo che sarebbe finita così! Ecco perché volevo andare a Rimini: tu sei un Dio troppo buono e paziente, molto buono e molto paziente... Potevi lasciarmi morire nel ventre della balena!

Na, torna e sii la mia tomba! Per me è meglio morire che vivere, visto come sono trattati i giusti e gli ingiusti!

DIO

Gio, ti sembra ragionevole prendertela così!

GIO

Non voglio più sentire niente. Me ne vado, me ne vado.

(Si straccia i vestiti).

Ninive, città di serie B, che tu possa andare in C, in D, all'inferno! Tu non mi meriti... Puah!

GEDEONE

Gio!

GIO

Lasciami solo, Gedeone. Non voglio vedere più nessuno e tu, stella cometa, vattene lontano che mi dai fastidio con la tua luce.

HALLEY

A me queste cose non le dici! Cacciarmi quando tutti vogliono vedermi! Sole, risplendi e brucia la capoccia di questo profeta mancato! Bruciagli quel poco di cervello che gli è rimasto.

GEDEONE

Halley, non esagerare! Lascia che sia il Signore a intervenire: lui sì, che se ne intende!

(Cambio di scena).

Sesto tempo

Era meglio morire!

GIO

Che caldo! Ci fosse almeno un po' d'ombra!

(Cresce la "Pianta che fa ombra": è un clown che esegue il mimo).

Oh, meraviglia! Grazie! Come ti chiami?

PIANTA

Pianta che fa ombra, della famiglia delle pioppacee. Cresco a nord, a sud, preferibilmente vicino a un fiume o a delle teste di legno, come te. Secondo il grande botanico Linneo, la mia classificazione è incerta; la durata della vita, ancor più. Contento?

GIO

Oh, sì, se allunghi un po' di ramo a destra. Grazie! Finalmente un po' di ristoro anche per me. Ninive, addio!

VOCE 1

Ma il buon Dio non la pensava così

VOCE 2

È da tempo che lo diciamo: il nostro Dio è un grande clown, un burlone.

VOCE 3

Ha fantasia da vendere e non si lascia certamente abbattere da un Giona qualsiasi.

GEDEONE

Halley, chiama il brucone.

HALLEY

(Fa un fischio, entra il clown-brucone vegetariano).

VOCE 1

Era l'alba del giorno dopo, quando Dio mandò un verme vegetariano ad attaccare la pianta di Giona.

BRUCO

Sst, non fate la spia. Un po' d'Olita e poi mi faccio una brucatina in barba a Giona... *(Esegue).*

VOCE 1

E così, tra una brucata e l'altra, vien consumandosi la vendetta del grande clown,

VOCE 2

una vendetta buona, non cattiva, inventata dal Dio del cielo e della terra per ammaestrare Giona, le sue sorelle e tutti i piccoli Giona, che sarebbero venuti dopo di lui.

VOCE 3

Mandò Dio un vento caldo, caldissimo, ma la grande pianta non dava più la sua ombra.

GIO

O pianta, fammi ombra! O pianta... Ma dov'è la pianta? Ah, bruco maledetto, me l'hai uccisa... Puzza via!

BRUCO

Eh, eh, chi la fa, l'aspetti! (*Esce ridendo*)..

GIO

È morta! La mia pianta, che fa ombra, non c'è più.

Per me, è meglio morire che vivere! Signore, fammi morire. Pianta, pianticella del mio giardino, io muoio con te!

DIO

Gio, non mi aspettavo da te un così grande amore per la natura.

Sei forse iscritto al WWF?

GIO

Sei ancora tu, Signore?

DIO

Questo tuo amore per le piante, rivela in te un animo delicato.

Ma rispondimi un po': come mai te la prendi tanto per una pianta che non hai piantato, che non hai curato, e non vuoi che io mi preoccupi di Ninive e dei suoi centoventimila abitanti?

GIO

Ah, ancora Ninive, scommetto che sono stati loro a mandarmi il brucone vegetariano!

DIO

Gio, Gio, gli abitanti di Ninive non sapevano cosa fosse il bene e il male, dove fosse la destra e la sinistra. Di loro ho avuto pena, ma di te...

(Entrano gli accusatori per il gran finale).

Appendice

Giona, ritirati!

NA

Signore, lascia a noi il giudicare. Questa volta ci è facile leggere la storia con i tuoi occhi. Gio, tu sei un giusto, ma egoista, miope e anche presbite!

ACAB

Tu, sulla mia «Trappola del mare» non metterai più piede!

Vergognati! Noi abbiamo pregato Dio e siamo cambiati in meglio!

SODOMA UNO

Io, Sant'Antonio Uno!

GOMORRA DUE

Io, San Domenico Due!

BERGAMO TRE

E, io San Siro Tre!

GIO

Halley, Gedeone, voi del pubblico che la pensate come me, difendetemi, vi pagherò bene!

GEDEONE

Io non ti conosco!

HALLEY

Io nemmeno!

DIO

Gio, io sono il Dio dei perduti, dei lontani, dei senza speranza...
e non il Dio dei giardinieri e delle piante!

GEDEONE

(Forte) Giona...

TUTTI

Ritirati!

GIO

Tutti mi condannate?

DIO

Gio, ti sei condannato da te stesso!

GIO

Non ho più speranza di essere perdonato?

DIO

Sappi attendere, Gio! Prima o poi, ci sarà un Giona anche per te!

(Salgono di corsa tutti sul palcoscenico).

GEDEONE

Signori e signore, sono contento che lo spettacolo vi sia enormemente piaciuto. Bello, eh? Spettacoli così non se ne vedono tutti i giorni. Di solito si dice: «se ne vedono «ad ogni morte di vescovo» ...

(Musica e fine).



Il giudizio della stampa

Lo spettacolo realizzato dalla convergente presenza dei Barabba's Clown e dei ragazzi di Arese, sollecita il riferimento al volume che documenta una serie di rielaborazioni teatrali degli educatori e degli stessi ragazzi di Arese, *Teatro un modo di vivere* (cfr. *Lecture*. 1986, pp. 59 ss.).

Le stimolazioni positive che si potevano dedurre dalla lettura del libro, si potenziano di fronte a questo nuovo risultato e inducono a una revisione critica per chiarire meglio il percorso metodologico che sta alla base della impostazione del testo e che quindi si manifesta nella messinscena. In questo modo non ci si abbandona alla carica emozionale che deriva dallo spettacolo, rinunciando a un'attenzione che rivela momenti di cedimento, passaggi incompiuti, ecc.

Questi elementi potranno essere fissati, ma soltanto dopo aver precisato *un metodo di lavoro*, un tipo di intervento drammaturgico che si presenta come proposta aperta in un settore importante come quello del Teatro Ragazzi, per la valenza pedagogica che esso contiene, quindi per le indicazioni operative destinate a insegnanti e animatori culturali.

Alla base del percorso metodologico si evidenzia il rapporto che Vittorio Chiari ha avuto e vuole rivivere con i ragazzi di Arese nella rilettura del testo biblico di *Giona*. È un rapporto quotidiano con i ragazzi di cui conosce le situazioni talvolta complesse, contraddittorie, e che spinge a valorizzare in loro delle dinamiche di espressione e di comunicazione. Formule sceniche eventualmente adottate dovranno adeguarsi alle esigenze del gruppo.

L'originario testo si impone spontaneamente come «gioco biblico» con il controllato dosaggio di vari elementi: la presenza di una coppia di *clowns*, la tensione ironica conseguente, l'impiego di una *rumor band*, un gruppo di ragazzi che si presta a sostenere le varie fasi della vicenda armonizzando suoni e rumori ambientali. Il succedersi delle sorprese è legato alla caratteristica dei *clowns* e alla sottolineatura di Giona «Gio per gli amici», profeta mancato che si esalta nella sua dignità di «giusto» e cerca di sfuggire al comando di Dio di andare a Ninive, città qualificata come «luogo del peccato e dei peccatori». La premura di recuperare il messaggio del testo aiuta a non ricadere in forme di didascalismo superficiale e amorfo. La tensione di tale messaggio è essenziale e sempre nuova: scoperta della bontà, della capacità sconvolgente del perdono di Dio nei confronti di persone e situazioni che facilmente denunciamo come irricuperabili.

Si impone giustamente di accentuare la ostinazione di Giona, mentre incalza la parola di Dio che riecheggia come voce fuori campo.

Il punto nodale del messaggio si articola come una pressione insistente da parte di Dio: deve raggiungere il suo scopo di salvezza vincendo la resistenza di un uomo che si proclama «giusto» e che rifiuta di «giustificare» gli altri perché pensa che non ci sia per loro una possibilità di cambiamento.

L'attualizzazione della tematica è in tal modo già predisposta; vi corrisponde la soluzione scenica fatta di imprevisti e sorprese anche clownesche, per cui lo spettatore viene coinvolto dalla briosità della vicenda a immedesimarsi nella caparbia di Giona o a chiedersi se il Giona «nostro contemporaneo» non abbia bisogno di un altro Giona per riscattarsi.

La regia di Bano Ferrari si trova impegnata in un lavoro di coordinamento di disparati fattori; puntualizza efficacemente il personaggio di Giona (un omino con soprabito logoro) che cerca di sfuggire al richiamo di Dio; la coppia di *clowns* che possono esibirsi nelle trovate e nelle *gags* connaturali al loro ruolo; il gruppo della *rumor band*; un trio di ragazzi che ha il compito di collegare le varie fasi della narrazione, di esplicitare maggiormente la problematica dello spettacolo.

Il «meraviglioso» della balena (chiamata «NA», come *partner* di Giona) è legittimato dalla variegata impostazione generale e risolto con mezzi essenziali: un supporto di legno a cui si applicano semplici scenari, si trasforma facilmente visualizzando la testa e la coda del cetaceo, dal quale emerge un volto umano che dialoga con il profeta racchiuso nel suo ventre.

La perdita di ritmicità nella conduzione generale è imputabile a un mancato rodaggio degli interpreti; così la soluzione mimica del piccione o dell'albero sotto cui si ripara Giona poteva essere risolta con maggior esattezza. Tuttavia l'efficacia dell'insieme si mantiene viva anche se si nota un tentativo di coinvolgimento del pubblico apertamente accentuato e i risvolti comici sono talvolta stereotipati.

Non si sopravvaluta l'esito dello spettacolo se si aggiunge che a traguardi simili dovrebbe sempre tendere la ricerca espressiva del Teatro Ragazzi. In rapporto al metodo di lavoro condotto dall'autore, conscio del suo compito di educatore e non per questo frenato nella reinvenzione del gioco scenico, è legittimo sottolineare ancora talune

dimensioni: la libertà inventiva nell'accostare un testo e nel trasporlo a livello drammaturgico; la ricerca di sintetizzare disparati apporti tecnici; la esattezza nell'attualizzare un messaggio religioso senza pedanterie didascaliche; la scelta di un linguaggio asciutto e stimolante per il richiamo a un «gergo» giovanile; la preferenza per un «teatro povero», confidando nella immediatezza della comunicazione e nel coralizzare il rapporto fra palco e platea; la scoperta liberante del teatro come festa e come gioco collettivo.

Se spesso il Teatro Ragazzi si chiude in se stesso, ribadendo la sua autonomia quando ricalca invece ripieghi tradizionali, un'occasione di rinnovarsi va ricercata nell'arrangiamento drammaturgico *per ragazzi* che diventa materiale *dei ragazzi* con una originale riproposta.

Secondo tale linea ci dovrebbero essere meno ritrosie da parte del mondo della scuola per comprendere la valenza pedagogica di una ricerca espressiva e comunicativa attraverso la pluriforme disponibilità di linguaggio teatrale. La professionalità stessa dell'insegnante sarebbe riqualificata nella coscienza di poter assumere un atteggiamento diverso, più libero, inventivo, e nel saper stimolare fasi di lavoro metodologicamente rigorose, organizzate con la convergenza di diversi linguaggi, quindi su un piano interdisciplinare.

(GOTTARDO BLASICH in *Lecture*, settembre 1986, pago 737-738).